

La congiuntura nel secondo trimestre 1995

Congiuntura in Ticino: un passo indietro

Commento dell'Istituto di ricerche economiche ai dati USTAT

A livello nazionale la ripresa congiunturale prosegue, ma attenuata dalle difficoltà delle esportazioni, ostacolate dalla rivalutazione del franco svizzero. Questa ripresa si dimostra ancora incapace di rilanciare l'impiego. Malgrado ciò, il numero di disoccupati in Svizzera diminuisce: la contemporanea riduzione degli occupati e dei disoccupati indica una diminuzione della popolazione attiva e rivela l'esistenza di una "disoccupazione mascherata" (assistiti, "invalidi economici", lavoratori scoraggiati dal ricercare un impiego). I segnali che scaturiscono dagli indicatori statistici disponibili anche a livello cantonale - come pure dal test congiunturale per il settore industriale effettuato in Ticino in collaborazione con il KOF - indicano invece che la congiuntura dell'economia cantonale, nel secondo trimestre, è rientrata in una fase recessiva, dopo che già nel primo trimestre dell'anno aveva mostrato di non poter proseguire la ripresa che si era manifestata nell'ultimo trimestre del 1994.

Prodotto interno lordo e sue componenti

Nel primo trimestre del 1995 - al momento in cui scriviamo mancano ancora i dati per il secondo trimestre, che sappiamo però confermare sostanzialmente quelli del primo - la variazione reale del pil della Svizzera rispetto a dodici mesi prima è stata positiva (+2,0%). Rispetto al trimestre precedente, per il sesto trimestre consecutivo il tasso di crescita destagionalizzato e annualizzato del pil è stato positivo (+1,6%). Aumentano di poco gli investimenti in costruzioni mentre aumentano considerevolmente quelli in

attrezzature; aumentano leggermente anche il consumo delle economie domestiche e quello degli enti pubblici. Crescono di poco le esportazioni di beni, mentre regrediscono le esportazioni di servizi (in particolare il turismo estero), manifestamente ostacolate dalla rivalutazione del franco: è questo il principale punto debole dell'attuale fase congiunturale. Aumentano invece sensibilmente le importazioni, stimolate dal rafforzamento del franco e dalla ripresa degli investimenti, della produzione e dei consumi.

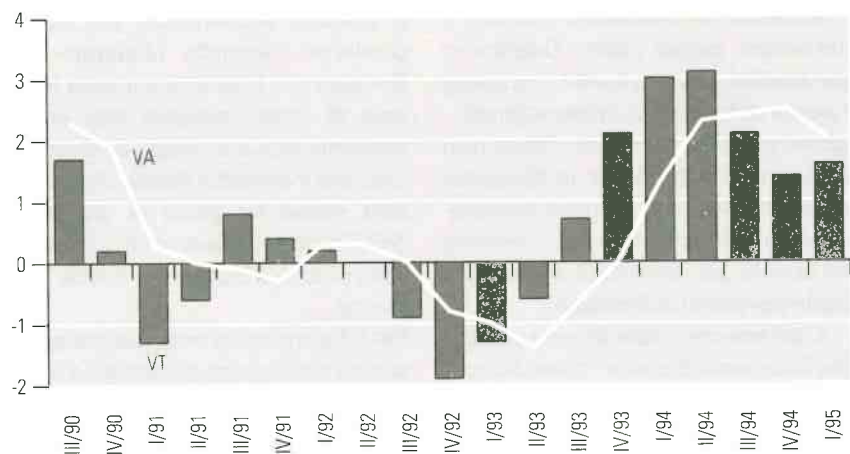
Indicatori statistici

L'indicatore più sintetico disponibile per il Ticino è l'indice dell'occupazione che, alla fine di giugno, era dello 0,6% inferiore rispetto a 12 mesi prima. Dopo il lieve aumento registrato alla fine dello scorso anno, già nel pri-

mo trimestre del '95 l'impiego aveva ricominciato a scendere rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Alla fine di giugno, anche il livello dell'impiego in Svizzera era ancora inferiore a quello di un anno fa (-0,9%). Si accentua in Ticino la flessione dell'impiego nel settore secondario (industria, artigianato, edilizia): -3,1% (-1,4% in Svizzera). Nei servizi, l'indice dell'impiego è più o meno ristagnante rispetto a 12 mesi prima, con un leggero aumento in Ticino (+0,3%) e una flessione dello 0,5% in Svizzera.

Gli altri indicatori disponibili per l'economia ticinese segnalano tutti un andamento negativo. L'effettivo della manodopera estera occupata alla fine del trimestre è diminuito dell'1,6%; le ore perse dai lavoratori a orario ridotto sono aumentate del 6,5% rispetto a 12 mesi prima, del 27% rispetto al trime-

Evoluzione del prodotto interno lordo, a prezzi costanti, dal 1990

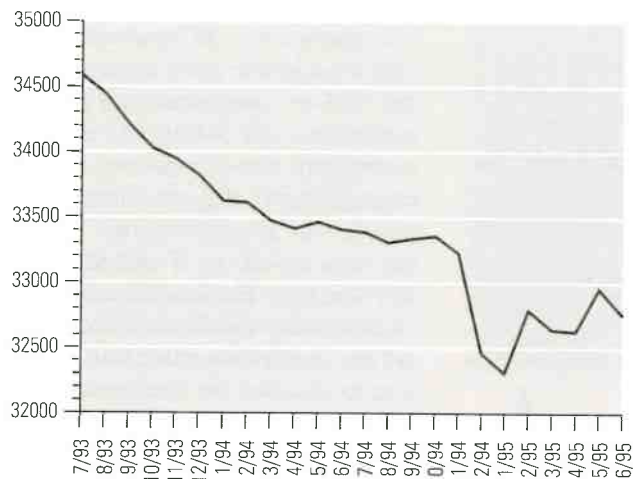


VA = variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VT = variazione percentuale rispetto al trimestre precedente annualizzato (valori trimestrali corretti dalle influenze stagionali e aleatorie)

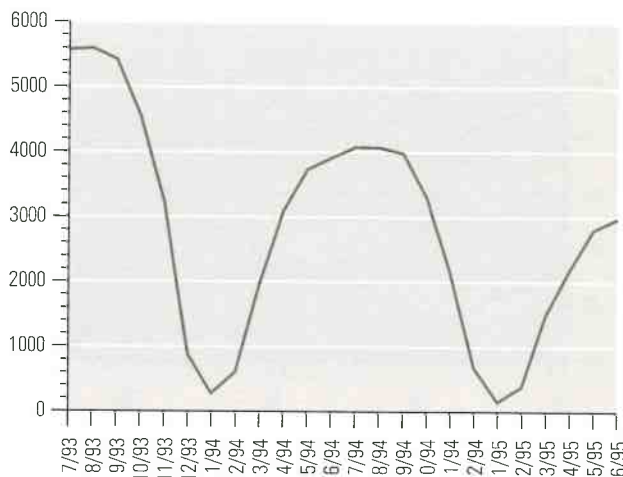
Fonte: USTAT, Bellinzona

Frontalieri



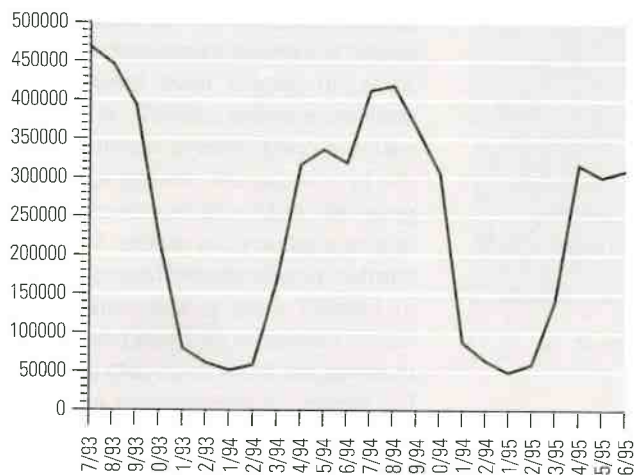
Fonte: USTAT, Bellinzona

Stagionali



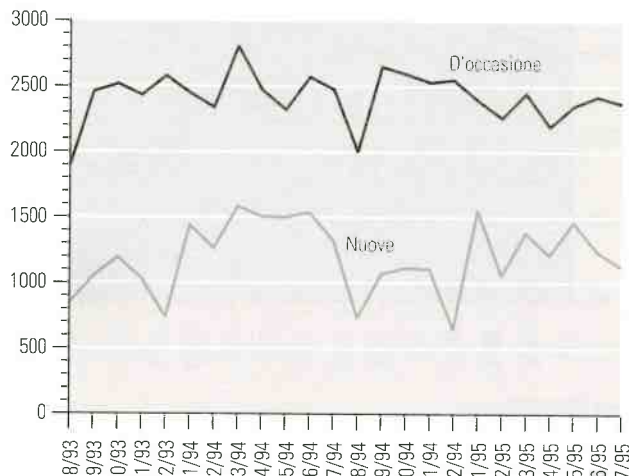
Fonte: USTAT, Bellinzona

Numero di pernottamenti



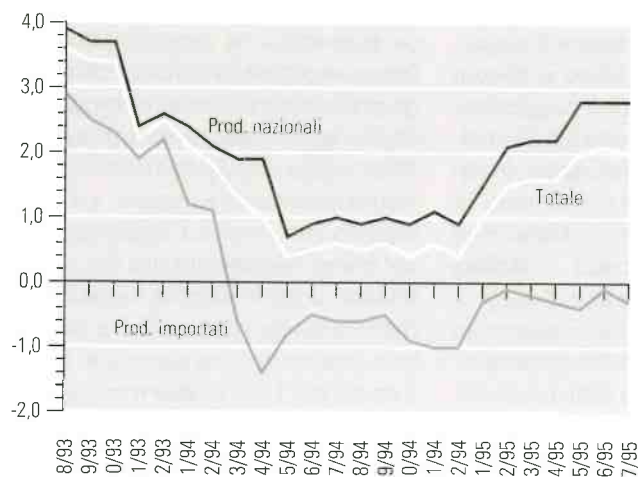
Fonte: USTAT, Bellinzona

Autovetture messe in circolazione



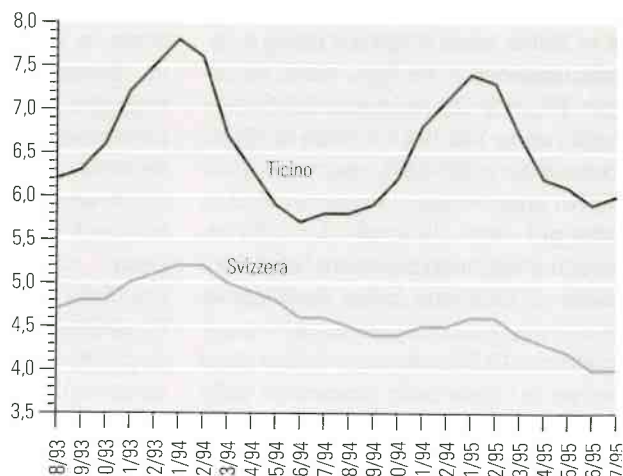
Fonte: USTAT, Bellinzona

Indice nazionale dei prezzi al consumo: variazione percentuale su base annua



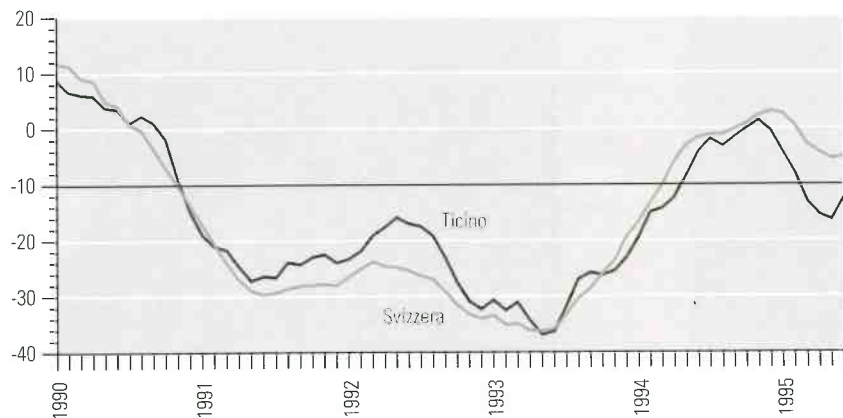
Fonte: USTAT, Bellinzona

Tasso di disoccupazione mensile (in percentuale)



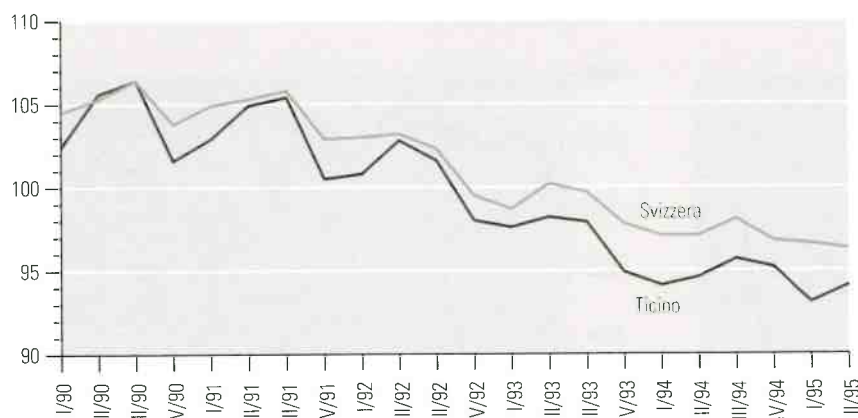
Fonte: USTAT, Bellinzona

Indicatore sintetico dell'andamento degli affari nel settore industriale, dal 1990



Fonte: USTAT, Bellinzona

Indice dell'occupazione, dal 1990



Fonte: USTAT, Bellinzona

stre precedente; la disoccupazione media trimestrale è aumentata, rispetto a un anno prima, dell'1,6%, dopo tre trimestri di inversione di tendenza; è però diminuita di 1'446 unità rispetto al trimestre precedente, per motivi stagionali; nel mese di luglio, i disoccupati in Ticino sono 8'380 e il tasso di disoccupazione è del 6,0% (5,8% nel luglio '94); in Svizzera, i disoccupati a fine luglio sono 146'104 e il tasso di disoccupazione è del 4,0%, mentre era del 4,6% l'anno scorso; i pernottamenti in alberghi sono diminuiti del 4,7% rispetto al secondo trimestre '94; il consumo di elettricità (poco significativo per la diagnosi congiunturale) è diminuito del 13,9% rispetto a dodici mesi prima (a causa della cessazione della produzione alla Monteforno, grande consumatrice di energia); infine, il numero di autovetture nuove messe in circolazione è diminuito del 13,7%.

Test congiunturale per l'industria

Il test congiunturale per il settore industriale indica che nel secondo trimestre '95 la situazione dell'industria svizzera è abbastanza soddisfacente, però con dei problemi di redditività dovuti al calo (in franchi) dei prezzi all'esportazione. In Ticino, la situazione è negativa. Globalmente, l'impiego è ancora regredito. La redditività è peggiorata. La produzione è diminuita nei due ultimi mesi, mentre era rimasta più o meno invariata nel primo dei tre mesi in esame. È sceso il grado di utilizzazione della capacità tecnica installata (dall'84% all'82%). Alla fine di giugno, l'indicatore sintetico dell'andamento degli affari - che riflette l'evoluzione rispetto a 12 mesi prima della produzione e dell'entrata di ordinazioni, la valutazione del volume di ordinazioni in portafoglio e quella dello stock di prodotti finiti - esprimeva una situazione

insoddisfacente. Gli imprenditori ticinesi si aspettano per il terzo trimestre del 1995 un peggioramento sia della produzione, sia dell'entrata di nuove ordinazioni. Non si aspettano un rilancio degli affari nel quarto trimestre, ma neppure un peggioramento. L'analisi per rami indica che il secondo trimestre '95 è stato abbastanza positivo per l'industria dei metalli, piuttosto mediocre per quella delle macchine, mentre è stato negativo per l'industria dei generi alimentari, bevande e tabacchi, pessimo per l'abbigliamento e calzature e chiaramente negativo anche per l'industria degli orologi.

Indicatori monetari

I prezzi al consumo (media trimestrale) sono aumentati dell'1,7% rispetto a un anno prima, dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. L'inflazione, in ascesa lieve tenuto conto dell'introduzione dell'IVA, è determinata dai prezzi interni, mentre i prezzi dei beni importati rimangono stabili, grazie al cambio più favorevole. Nel secondo trimestre, in media, il corso di cambio ponderato del franco svizzero, in termini reali, è superiore di ben l'8,1% rispetto a 12 mesi prima; è aumentato del 6,5% in un solo trimestre. Ciò stimola le importazioni e ostacola le esportazioni, l'afflusso di turisti esteri e il commercio di frontiera; crea invece condizioni favorevoli per la discesa dei tassi di interesse. Nel secondo trimestre del '95, il tasso di interesse a tre mesi sull'euromercato si situa al 3,0%, 1,2 punti inferiore rispetto a 12 mesi prima, 0,6 punti inferiore rispetto al trimestre precedente. In Ticino, preoccupa soprattutto la rivalorizzazione del franco rispetto alla lira che, nel mese di giugno e in termini reali, ha raggiunto il 59,3% rispetto al secondo trimestre del 1992 (vigilia dell'uscita della lira dal sistema monetario europeo), e il 18,2% rispetto a un anno fa. L'apprezzamento del franco rispetto alla lira si è però attenuato dopo il culmine raggiunto nel mese di aprile: il potere di acquisto in lire di una medesima somma in franchi è sceso del 7,1% in due mesi, da aprile a giugno. Nell'ultimo anno, è stato altrettanto forte l'apprezzamento reale del franco rispetto al dollaro, che ha raggiunto il 17,5%. ■